Anno X. | Martedì 24 Agosto 1875 | N. 201.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 21 agosto contiene:

1. R. decreto 1° agosto, che autorizza il consorzio del comune chiuso di Venezia, Murano e Malamocco a riscuotere all'introduzione nella sua cinta daziaria un dazio proprio di consumo su alcuni generi non appartenenti alle solite categorie.

2. R. decreto 25 luglio, che concede la facoltà di riscuotere il contributo dei soci al consorzio costituitosi in Gambolò, provincia di Pavia, per l'irrigazione di terreni in quel comune.

3. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno, in quello dipendente dal ministero della guerra e nel personale giudiziario.

(Nostra corrispondenza)

Per istrada 15 agosto.

Posso continuare a dire *per istrada*, giacchè anche scrivendovi da Venezia, per il poco tempo che resto qui, posso dire di essere *in via*.

Chi voglia godere le ebbrezze della stagione estiva deve trovarsi o poco o molto a Venezia.

Lascio stare quella perpetua poesia della Piazza San Marco, quando i suoi monumenti tagliano l'azzurro del cielo in nessun luogo così azzurro come qui, o quando quella gran sala accoglie alla sera gli ospiti di tutta Italia e di fuorivia, tra i quali è difficile non trovare qualche proprio conoscente da passare l'ora piacevolmente con lui; ma andate un poco in Piazzetta, o nel vicino Giardinetto reale con questa luna piena, che dietro le isole della laguna sorge ad illuminarvi quelle onde leggermente danzanti, su cui ondeggiano le barchette che vanno e vengono, cariche di gente che viene a prendervi il fresco, e guardate sull'acqua tutti questi effetti di luce, che si uniscono, ad inebbriarvi, ai suoni che vengono da più parti confusi in una sola armonia dal leggero tremolar delle onde e dal dolce chiacchierio di tante persone rese quasi estatiche come noi: e poi ditemi, se c'è qualcosa che uguagli questa scena! Io, tal quale sono, senza pretese alla poesia della gioventù, rimasi lì per ore. A che fare? A guardare la luna! Ho capito le estasi, come le compresi sul golfo di Napoli, dove per giunta le lave infuocate scendenti sul dorso al Vesuvio rendevano vivo vivo quel monte ed il gridio della gente alla spiaggia si confondeva in una sola armonia. Che teatri, che divertimenti! Inchiodatevi lì, appoggiato ad uno di quei ripari e state fermo a godere della vita contemplativa, e se non avete neppure festose illusioni per l'avvenire, confortatevi colle memorie, ricordate soprattutto quelle del 1848, delle prime lotte per la libertà, del rinascimento della Nazione che in quelle lotte si presentiva.

O questa è la vera incantatrice delle acque! Quei monumenti, che vennero eretti col concorso di tante generazioni, che di questi fanghi fecero tante delizie, perchè la ricchezza negata dalla povera terra seppero trovarla al di là dei mari, restano come un perpetuo allettamento, che non ha il somigliante in alcun paese del mondo.

Vanno e vengono ad ogni momento i Vapori per il Lido, dove si accolgono a migliaja le persone e tuffatesi nelle acque del mare si ribatezzano in que' lavacri ad una migliore salute. Solo che stiate a vedere come si affollano ad imbarcarsi ed a sbarcare, riconoscendovi spesso i vostri compaesani, od i vostri conoscenti di altri paesi d'Italia non visti da qualche anno, avete di che dilettarvi. Vedendo quell'imbarchi e sbarchi continui, che durano anche dopo la mezzanotte, vi pare impossibile che tanta gente abbia Venezia da condurre al mare, e che tanta possa capirne quella spiaggia, la quale è pure mirabilmente ridotta.

Convien dirlo, chi vuol godere un mese di riposo durante i calori estivi, non ha miglior luogo che Venezia ed il suo Lido, dove è un vero incanto, una vera ebbrezza di tutte le ore.

Ma vivrà di questo, de' suoi alberghi e caffè Venezia? Io non lo credo; chè una trattoria che dia da vivere a centotrenta mila abitanti non l'ho ancora veduta, con tante spese che occorrono a solo conservare questi monumenti, che ora si vanno anche molto bene restaurando. Anche se Venezia ha un grande possesso in Terraferma, che rigurgita su questa popolazione; anche se da qui deve passare neccessariamente una bella parte del traffico transmarino e transalpino, ove Venezia stessa non abbia, come la Liguria, bastimenti e marinai suoi in mare, ed agenzie proprie fino in tutto il più lontano Oriente, e non si procacci generi di esportazione per caricare que' vapori che portano dal Levante le materie prime, e non concorra ad animare le industrie paesane per questo, e tutto il Veneto, distribuendo armonicamente il suo lavoro e la sua produzione sopra tutto il territorio di questa regione, non concorra ad animare il traffico marittimo di questa piazza incantevole, Venezia non avrà abbastanza di alcune migliaja di bagnanti ed alcune altre di viaggiatori, per conservare sè stessa e per risorgere nell'antica prosperità.

Prendiamo però per un augurio tutta questa gente che accorre al mare e quei grandi Vapori, anche se non veneti, che passano il canale di Suez e vanno e vengono dal mare indiano e cinese e gli studii commerciali che qui si fanno, ed anche i premi dati questa mane dall'Istituto Veneto a degli industriali friulani e l'assenso gentile dato ad un friulano, che di tali cose discorreva, da un eletto uditorio dalle sale del Palazzo ducale.

Ivi guardai in una breve scorsa l'esposizione industriale ricorrente e diedi un saluto ai busti di tanti celebri ammiragli della Repubblica. Contemplandoli, non tanto ad uno ad uno, ma tutti assieme, dovetti notare (assieme agli altri che erano meco, tra cui qualche alto ufficiale dell'esercito) che tutti avevano un carattere di intelligenza e di forza, che dinotava in essi una razza civile ed intraprendente, e che i caratteri di quelle fisionomie elette non avevano potuto degenerare nei loro seguaci in caricature di sè medesimi, che per l'abbandono di sè e la mollezza. Ma ritemprandosi i discendenti in forti esercizii, tornando alle lotte del remo ed a navigare sull'Adriatico prima e poscia nel Levante ed affrontando in lunghi viaggi anche la fatica, riacquisteranno la vigoria e quel piglio audace e nobile, che trasparisce dai loro antenati, effigiati in quelle statue. Quei busti sono un vero diploma di nobiltà di un Popolo celebre nella storia; e *noblesse oblige!*

Belle, sublimi le estasi della Piazzetta al chiarore della luna che dà rilievo all'arte produttrice di sì bei monumenti. Lieto quanto mai questo accorrere tutti al Lido a tuffarsi nel mare senza scostarsi dalla terra. Ma Venezia continuerà ad essere degna di sè e del suo grande passato, quando i suoi figli, lasciato talora il chiacchierio di San Marco, che li fa troppo minori di sè stessi e degeneranti nel vacuo pettegolezzo di gente dappoco, ardiscano ritentare le vie corse dai loro maggiori. Si persuadano che l'omaggio cui noi gente più ruvida di terraferma facciamo a Venezia, anche alla Venezia di oggidì, è in massima parte diretto a quelle generazioni che coi loro ardimenti, colle loro navigazioni, coi loro traffici e coi loro combattimenti oltremare, potevano lasciare questa meraviglia unica al mondo, e grande tanto da imporre ai nepoti dei grandi doveri, e da spingerli lungi da queste delizie ad acquistare il diritto di goderle, che non sieno soltanto un luogo di sosta o di passaggio per i *foresti*.

Tutti quelli che vengono a spendere qui i loro danari ed a godere le estati di Venezia sono gente che possono farlo, perchè sono stati operosi nei loro rispettivi paesi. Le più celebri città, che erano ridotte negli ultimi tempi a vivere dei forastieri, come Roma, Firenze e Venezia, l'una diventò capitale dell'Italia e sarà rinnovata ed ingrandita da questa; l'altra, Firenze, che è quasi l'atrio di Roma, fa sforzi mirabili per rinnovarsi e sembra riuscirvi. Ma Venezia bisogna che attinga la sua forza dal mare e che abbia i suoi figli assieme con altri del restante Veneto anche oltremare a rissanguare sè medesima. Ci vuole un'intera educazione per disporre i suoi figli a raggiungere questo scopo. Si deve battere e ribattere fino a tanto che i desiderii si tramutino in fatti e che una nuova generazione sappia quello che ci vuole per assicurare l'avvenire di questa meravigliosa città, e lo faccia.

L'omaggio storico a Venezia e l'incanto poetico delle sue notti estive dureranno a patto di un vero e spontaneo rinascimento civile colla libertà. La generazione presente non ha nemmeno d'uopo di scusarsi de' suoi difetti colle colpe altrui. Noi vogliamo piuttosto far ad essa onore di quello che per virtù propria saprà fare. È appunto la storia gloriosa degli antenati che lo impone; è l'eredità antica della meravigliosa città che lo richiede da essi, se non è destino che i nepoti sciupino gli ereditati tesori. Noi terrafermieri diciamo queste cose a Venezia, anche perchè la consideriamo quale una proprietà comune a tutto il Veneto, la città di tutti noi, che vi andiamo come le acque de' nostri fiumi al mare.

INCORAGGIAMENTO ALLE SCIENZE ED ALLE LETTERE.

Milano, che fu appellata la *capitale morale* d'Italia, e di cui famosi sono i servigj abbondevolmente resi al civile progredimento della Nazione (in ispecie nella seconda metà del passato, e nella prima quarta parte del presente secolo) non vuole demeritare quell'appellativo, quantunque anche ad altre cospicue città, per le mutate condizioni de' tempi e del reggimento, sia oggi aperto l'agone a nobilissime gare. Quindi è che, di tratto in tratto, alla generosa Milano ci richiama la cronaca contemporanea, qualora si vogliano apprezzare certi conati di sapiente beneficenza, e certi studj che insieme abbracciano con larghezza di vedute e con ampiezza di mezzi il bene materiale e morale del paese.

E anche a questi giorni quell'eletta di egregi e valenti uomini che costituiscono a Milano un'associazione intellettuale singolarmente benemerita delle Scienze e delle Lettere (il R. Istituto) chiama a sè la nostra attenzione. Infatti il ricco *programma di premj* che testè ricevemmo, indica quanto e quale sia l'*incoraggiamento efficace* che quell'Istituto, interprete delle intenzioni d'illustri cittadini, vuol dare a' scrittori ed agli studiosi delle più nobili discipline dirette al bene dell'umanità. Questo *programma* contempla lavori da presentarsi fra uno, due o tre anni; e saremmo assai contenti, qualora eziandio nel nostro Friuli taluno si facesse animosamente a sciogliere alcuni de' formulati quesiti, ovvero presentasse un suo lavoro al concorso su qualsiasi de' proposti temi.

Tra i quali quesiti e temi indichiamo dapprima quelli che sono più popolari e più speciali. E il primo posto riteniamo che meriti il seguente: «*Dell'ubbriachezza in Italia, comparativamente ad altri paesi, considerata nella sua diffusione, nelle sue gradazioni e forme, negli agenti che la producono, ne' suoi effetti fisici e morali, e nei provvedimenti da opporvisi.*» Ognuno, al solo annuncio del tema, ne comprende già l'importanza, connettendosi esso con l'economia, con la morale, con la igiene ed eziandio in qualche modo con la giurisprudenza criminale, facendo parte del grande problema del *conoscere sè stessi*. Il lavoro deve essere presentato a tutto febbrajo 1876: ed il premio consiste in lire 2000 e in una medaglia d'oro del valore di lire 500.

Un altro importante tema, che concerne il nostro paese, si è quello formulato così: «*Determinare l'attuale longevità media dell'uomo in Italia, in confronto di quella dei diversi popoli della terra; compararla colla longevità de' popoli antichi, e indicare con quali mezzi*

APPENDICE

PAROLE

DETTE

DA ARTIDORO BALDISSERA

nella distribuzione dei premii agli alunni ed alle alunne delle Scuole Comunali il dì 15 agosto 1875.

(Cont. e fine).

Noi, appena due secoli dopo abbiamo saputo dare all'Italia tante scuole normali, rimanendo così al presente di gran lunga inferiori alle attuali condizioni di questa saggia e valorosa nazione.

In Francia, quando, parecchi anni or sono, si sentì il bisogno di riordinare cotali scuole vi si ammaestrarono 1500 colti giovani, perchè appresa la difficile arte di ben educare divenissero docenti ad altri, e si diedero loro a maestri le più distinte individualità scientifiche e letterarie, quali erano Bernardino di Saint Pierre, Bonnet, Bertohlet ed altri distintissimi dotti, onore del secolo.

Allorchè l'Italia avrà scuole normali e magistrali con sussidii pari e saran difuse in ogni provincia; quando in ciascun paese non si offrirà più all'umile insegnante primario la mercede dell'umile bracciante e si terrà in onore come in Germania, nell'Olanda, nel Belgio; quando non guarderemo più i maestri dall'alto colla compassione che offende; oh! allora la gioventù studiosa entrerà in bel numero in quella schiera e vedremo le città e le campagne popolarsi d'uomini e donne cui l'istruzione primaria sarà allettamento al ben fare.

Non c'è paese civile più morale dell'Inghilterra e della Germania; ma colà si profondono tesori nelle scuole per trarne una società onesta, intelligente, laboriosa. In Olanda non esistono quasi analfabeti; ma i figli dell'antica Frisia sparsero ottime scuole nelle più remote campagne. La piccola Svizzera gareggia per civiltà colle più grandi nazioni; ma colà pure sostengonsi enormi sacrifizii, per l'istruzione ed educazione popolare; tali che un insegnante primario riceve un onorario non inferiore a 2400 lire.

Certamente che per raggiungere la civiltà di quelle nazioni è mestieri di non lievi spese; ma nulla vi ha d'altra parte di pregevole, che poco costi: e poi il dispendio sostenuto pel vantaggio della mente e del cuore frutta il centuplo; e gli striduli e noiosi canzonatori che non vogliono il progresso con l'altrui borsello, si persuadano, se la ragione il consente, che il perfezionamento dell'uomo è un bene comune, che perciò la comune degli uomini deve assistere, incoraggiare.

Offre di ciò luminosissimo esempio al mondo intiero l'Inghilterra ove la società intitolata — gli amici dell'industria popolare — per mezzo di offerte private ha raccolto la grave somma di 80 milioni di lire, la cui mercè institui per ogni dove ottime scuole popolari. Che se gli Inglesi di fronte a tali fatti conservano caratteri improntati da bizzare singolarità, sono poi un popolo onesto, operosissimo, coraggioso. Nelle donne inglesi impera talmente il sentimento d'onore che ancor giovani sanno cimentarsi da sole a lunghi viaggi, senza mancar mai di riverenza a se stesse.

Se non temessi di parere verso voi poco cortese, vorrei pregarvi di correr meco altri culti e civili paesi d'Europa e dell'America ben anche, nei quali perchè molto denaro impiegasi in ottime scuole, ottimo frutto se ne raccoglie: ma e per non abusare di voi, gentilissimi signori, e perchè lo addimostrare quanto è provato da fatti eloquentemente parlanti nulla migliora, cesso da questi raffronti per ritornare a voi madri e rammentarvi ancora che la società se è virtuosa lo è per voi, se è contaminata da vizii lo è del pari a cagione vostra: e de' vizii l'odierna società non ne ha pochi. In prova di tale asserto vi basteranno questi due soli fatti: l'uno è che l'Italia è tra le primissime nazioni d'Europa che han più nati dalla colpa; l'altro che l'Italia ha quattro volte più carcerati della Francia, sebbene testè mascherate larve di libertà l'abbiano depredata e sconvolta.

Oltre alle cause lamentate influì ancora non poco a spegnere da noi i germi della virtù a formare caratteri manierati e leggeri, la fatale credenza che la lettura romantica possa, senza danno, oltrechè dilettare pure istruire. Questo ingannevole giudizio agevolò l'introduzione in molte famiglie di letture fantastiche ed inverecondo che in lingua straniera ci vengono d'oltralpe e nella nostrale tradotte; letture che tacendo del guasto e della corruzione che apportano ad uno dei più pregevoli e gloriosi tesori; cioè alla bellissima nostra favella, così da farci parere più barbari che Italiani, insinuano con vivacità e varietà di scene commoventi soave e lento veleno, lasciandoci nell'anima il delirio dell'amor disperato, la voluttà della morte, la facile compassione verso la colpa, l'indifferentismo della vita, lo scetticismo.

Lungi da voi, o gioventù, questo fiele inzuccherato e se vi muove il desiderio di ammaestrarvi dilettandovi, leggete e rileggete le pagine de' nostri buoni scrittori; avvertendo però che tra essi pure vi ha alcuna cosa da doversi ripudiare; specialmente certi racconti moderni *del mezzodì*, e certe pitture di vizii i più abominevole, che sebbene pinte allo scopo di porre in maggior evidenza la virtù, riescono a destarci di quello più una dolce compassione, che di questa un verace rivenenza.

I libri che dobbiamo porre tra le mani dei figliuoli sieno il Gozzi, il Manzoni, il Pellico, il Grossi, il d'Azzelio; narratori e descrittori forbiti ed eleganti, ed ispecial modo li cercheremo fra i raccontatori delle patrie storie, ove si hanno ricche fonti d'intellettuale e morale benessere.

Cicerone ragionando della storia la dice testimonio dei tempi, luce della verità, vita della memoria, maestra della vita, e da altri sapientemente fu detto fornirsi dalla storia in più più gran copia lumi ed avvertenze a bene ed onestamente vivere che non da tutte le filosofiche sentenze.

Figli dilettissimi delle patrie scuole, a voi

si potrebbe prolungare la vita umana». Tempo utile sino a tutto febbraio 1877; premio lire 1500 e una medaglia d'oro del valore di lire 500. Codesto tema tende a quello studio storico e fisiologico dell'uomo, le cui deduzioni (se sarà dato di farne con concretezza) non è chi non veda quanto sarebbero giovevoli all'Igiene, nonchè per certe istituzioni che appunto sui calcoli della probabile longevità umana sono fondate.

Un premio di lire 700 è destinato alla miglior Memoria, da presentarsi a tutto febbraio 1878, sul seguente tema: «*Dimostrare alle ragioni scientifiche e coi fatti, se per la profilassi contro il vajuolo debbasi assolutamente la preferenza alla vaccinazione animale (dalla giovenca al braccio), o alla vaccinazione umanizzata (a braccio a braccio), sotto le debite cautele. Nel caso che debbasi la preferenza alla vaccinazione animale, far conoscere come la si possa coltivare colla maggior sicurezza del buon esito, e nel modo più economico*». Ecco un tema, che sembra indicato per la trattazione al nostro comprovinciale, l'egregio dott. Franzolini, di cui il nostro Giornale ebbe a pubblicare, pochi giorni addietro, una dotta Memoria sulla *vaccinazione* e *rivaccinazione*.

E di generale importanza si è l'altro premio di lire 1500 pel miglior *Libro di lettura per il popolo italiano*, che dovrà essere originale ed inedito, da presentarsi a tutto febbraio 1877. Che se non molta lode meritano certi libercoli destinati alla lettura e che girano per le nostre Scuole, il Libro premiato dall' Istituto lombardo potrebbe riuscire anche una buona speculazione letteraria, qualora, riconosciuto per il *migliore*, ricevesse codesto battesimo eziandio dai Consigli scolastici e dagli altri Preposti alla istruzione.

Un premio di lire 1000 (tempo utile per il concorso l'ultimo del marzo 1877) è destinato alla miglior Memoria sul tema seguente: *Esporre la storia delle dottrine economiche nella Lombardia durante i secoli XVI, XVII e XVIII, additandone l'influenza sulla legislazione e facendo opportuni raffronti collo svolgimento contemporaneo di quegli studj nelle altre parti d'Italia.* Altri premj risguardano, come l'antecedente, argomenti più specialmente regionali, come sarebbe quello per gli *Studj critici e documentati intorno la legislazione statutaria nell'Italia superiore o nelle regioni contermini*, e l'altro per un *Programma di un ospitale per malattie contagiose, adatto alla città di Milano;* ma è chiaro come eziandio codesti argomenti speciali richiedano generalità di studj e sieno suscettibili di più generale applicazione.

Ma noi non li indicheremo tutti, dacchè altri concernono lavori risguardanti la Chimica, la Fisica, l'Agricoltura, e dacchè sappiamo che essi programmi vennero rifusi ed inviati (oltrecchè ai giornali) alle Accademie, agli Atenei ed alla Società scientifiche di tutta Italia. Rimarcar volemmo soltanto, nel riferirne alcuni, come nella Metropoli di Lombardia, per la liberalità d'incliti cittadini, vigoreggi il Mecenatismo alle Scienze ed alle Lettere, e come oggidì nella nostra Patria non più possa dirsi che *povera e inonorata vada la Filosofia*. Dunque *efficace incoraggiamento* per i cultori delle Scienze e delle Lettere, è ottimo augurio perchè di nuovi splendori abbiano ad abbellire l'età nostra, per tanti civili fatti memoranda.

G.

ITALIA

Roma. Un' importante circolare fu indirizzata dal ministero delle finanze il 18 agosto corrente a tutti gli intendenti di finanza, nello scopo che essi, considerando i nostri ordini e regolamenti in materia di finanza, studino e propongano quanto è desiderabile e possibile per renderli più semplici, più spediti e più efficaci.

La circolare conclude con le seguenti savie considerazioni:

« Il popolo italiano ha mostrato di non rifiutare sacrificio alcuno per giungere all' intero assetto delle finanze, ed ha subito con rassegnazione una serie di tasse assai gravi.

« Se noi giungessimo a tal punto che l'accertamento di queste tasse, la notificazione di esse ai contribuenti, i reclami, i giudizi e infine la percezione potessero condursi col minimo turbamento dei contribuenti; se in pari tempo tutti coloro che hanno che fare coll'amministrazione finanziaria trovassero facile e pronto lo scioglimento dei loro affari, noi avremmo ottenuto un risultato di grandissima entità, e avremmo contribuito a togliere molti malcontenti e a dare giusta soddisfazione agli animi dei cittadini. »

— Parecchi ufficiali tedeschi e francesi sono stati autorizzati dal ministro della guerra a visitare i campi d' istruzione ed assistere alle grandi esercitazioni che avranno luogo nella prima quindicina del p. v. settembre. Durante queste esercitazioni si faranno degli esperimenti, fra i quali la corrispondenza coi velocipedi, il trasporto col mezzo della locomotiva stradale, il rancio nelle gavette di nuovo modello, il piazzamento delle tende coi fucili ecc.

ESTERO

Austria. Le istruzioni date dai ministri cisleithani dell'interno e della difesa del paese al bar. Rodic hanno recato dei frutti. Il governatore della Dalmazia si è trovato indotto ad ordinare ai funzionarii politici ed alle autorità militari del confine d' impedire assolutamente il passaggio d' armi e di armati, che da qualche tempo era divenuto quasi quotidiano e abbastanza libero, e di pubblicare un proclama in senso pacifico alle popolazioni. Questo fatto viene interpretato nei circoli ufficiali come uno scacco subito dalla politica *de combat* inaugurata dal bar. Rodic in quella provincia.

Francia. Ecco a cosa si riduce il preteso insulto che si diceva aver sofferto l' Imperatrice d'Austria in Francia: Pare che la sovrana percorra i dintorni della sua residenza di Sassetot senza farsi accompagnare, e senza nessun distintivo particolare. L'altro giorno essa galoppava sola a cavallo, attraverso le messi, per iscovare un coniglio. Un contadino afferrò senza cerimonie le redini del cavallo e le disse: *Ce n' est pas convenable ce que vous faites là, ma petite dame!* Il contadino l'aveva presa per una di quelle *dames*, che fanno ogni anno parlar di sè sulle coste di Normandia. S. M. rise molto dell'avventura.

Germania. Il *Monitore Ufficiale dell'Impero*, sta per pubblicare l' ordinanza imperiale relativa all'organizzazione delle riserve tedesche. Un'ordinanza reale sarà egualmente pubblicata in Baviera sullo stesso argomento. Si è intenti a preparare l' organizzazione dell'armata attiva; questa organizzazione comprende il reclutamento e la Landwehr.

Spagna. La *Epoca* dice che Dorregaray, riconoscendo di non potere sostenersi in Catalogna, tenta di passare in Arragona. Le sue avanguardie sono a Benabarre. Le brigate Casola e Delathre sono incaricate d' impedirgli il passo di Arragona, donde potrebbe recarsi in Navarra. Gli assediati della fortezza della Seo-d' Urgel lanciano bombe e palle sulla città. La cattedrale è in pericolo.

Turchia. La *Deutsche Zeitung* contiene la seguente descrizione della fortezza di Trebigne. Secondo le varie notizie recateci dal telegrafo, si può tener per fermo che la fortezza di Trebigne è circondata da 1000 a 1500 uomini. La detta città, già capitale dell' Erzegovina, è posta nella valle della Trebinschitza in un angolo, che viene formato dal Mokripotok, ch' è un confluente della Trebinschitza. La fortezza è costruita in vecchio stile con profondi merli, grandi feritoie e torri circolari; è simile a molte altre città fortificate di origine slava nella penisola dei Balcani, come, per esempio, Semendria nella Serbia. Questo genere di costruzioni possono tanto meno resistere alla moderna arte degli assedii, in quanto che bastano a smantellarle i cannoni di campagna. Ma siccome gl' insorti che sono dinanzi a Trebigne non possedono cannoni, per quanto si sia fin qui detto in contrario, così non possono fare un regolare assedio delle città. Essi potrebbero conseguire lo scopo se la guarnigione turca della città, la quale non conta che 400 uomini, facesse una sortita per battere gl' insorti in campo aperto. In questo caso gli assedianti potrebbero penetrare nella città da qualche punto debole. Oltre a questo vi sarebbe un altro mezzo, e consisterebbe nell'affamare la città, la quale ha più di 10.000 abitanti, e finalmente il tradimento, essendo accanto ai Musulmani anche Cristiani in numero non piccolo. Per contro, i Turchi non possono soccorrere Trebigne fuorchè da un lato, il che rende difficile l'approvvigionamento della fortezza. Infatti, siccome la piazza è chiusa in un angolo ai confini del Montenegro e dell'Austria, le forze turche non potrebbero avvicinarsi che da Mostar. Del resto, anche questa via potrebbe ora non essere più aperta ai Turchi, se è vero che essa sia, come pare, occupata da corpi d' insorti.

— Il *Kelet Nepe* pubblica interessanti particolari sul capo degl' insorti, Vlajkovits. Egli era, tempo addietro, capitano russo e viveva a Belgrado di una pensione che percepiva dalla Russia. Essendo uno dei più zelanti membri dell' Omladina, Vlajkovits era noto come nemico accerrimo dell'Austria ed in ispecie dell'Ungheria, e venne persino espulso dal governo ungherese da Pancsova, dove si era recato per promuovere un' agitazione panslavista. Dopo la caduta di Ristic, egli combattè ogni ministero serbo. Sembra che Vlajkovits sia amico molto intimo di Ristic.

Serbia. Le notizie che abbiamo dalla Serbia sono oltremodo allarmanti. La caduta improvvisa del ministero, sebbene avesse ottenuto una grande maggioranza dalle recenti elezioni, si vuol metterla in rapporto coll'eccitamento della popolazione che chiede la guerra. Ogni sera a Belgrado attruppamenti di persone d'ogni ceto si formano dinanzi al palazzo del principe e alla sede del governo, gridando: *viva il re di Serbia!* e cantando inni patriottici. Molti giovani passarono il confine per sollevare la Bosnia. Il principe è perplesso se attenersi ai consigli delle potenze, o secondare il desiderio popolare. Non sono ancora designati i futuri ministri: si crede che Ristic assumerà la presidenza. L'inviato presso il principe Nikita ritornò colla risposta che egli non sarebbe alieno da un'alleanza offensiva colla Serbia, qualora la questione della sovranità venisse riservata alla libera scelta delle popolazioni liberate.

---

pure sebben giovanetti, è possibile e utilissimo il rintracciare nella maestra della vita quanto torna acconcio al ben essere vostro: rammentate sempre che i grandi uomini, i quali sparsero tanta sapienza nel mondo furono tutti come voi fanciulli e che molti sortirono da umile origine i loro natali. Se Esiodo, figliuolo di un pastore, divenne poeta celebratissimo; se Terenzio, umile schiavo, seppe acquistar nome illustre; se Marziale nato da un cuoco fu padre della latina commedia; se divenne più a noi dappresso, se il Muratori, il Metastasio, il Parini ed altri, esciti da povera famiglia, elevaronsi a sublime altezza, fu perchè vollero, energicamente vollero. Vogliate dunque voi pure; vogliate sempre: perseveranti nello studio e nel lavoro raggiungerete trionfanti la meta, perchè volere è potere.

Possa la memoria di questo giorno, festeggiato solennemente dalla presenza di sì eletta schiera, essere seme che frutti in voi diligenza più assidua nello studio, pratica più animata nella virtù.

Io intanto coll'animo veramente commosso rendo grazie a tutti questi gentili, e specialmente ai padri della patria nostra ed alle persone distinte che con cure specialissime diressero da vicino i nostri studii, sorreggendoli con molto dispendio e con maggior amore, e di ciò congratulandomi invio al nuovo anno scolastico augurio felicissimo e attendo speranzioso e lieto che l'avvenire si avanzi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 7399

Municipio di Udine

AVVISO

Nel giorno 24 corrente alle ore 3 ant. si rinvenne una valigia di tela fornita in corame, chiusa a chiave che venne depositata presso quest'Ufficio Sez. IV.

Chi la avesse smarrita potrà ricuperarla dando quei contrassegni che valgano a constatarne l'identità e proprietà.

Il presente vie ne pubblicato all' albo municipale per gli effetti di cui gli articoli 715 e 716 del Codice Civile.

Dal Municipio di Udine il 24 agosto 1875.

Per il Sindaco
A. MORPURGO.

Il sig. G.B. Mantegazza, brigadiere delle Guardie di P.S. in Udine, otteneva a questi giorni dall' Ateneo di quella città il premio (assegnato dall' illustre Carini annualmente agli atti di maggiore e più squisita filantropia), cioè una medaglia d' oro e lire cento. E questo premio gli era assegnato per avere salvato (come già annunciammo allora nella nostra Cronaca) Maria e Giulia Bassi in un incendio a Udine la notte dell' 8 giugno 1874. I giornali bresciani di venerdì scorso ricordano questo fatto e l'atto generoso del Mantegazza; cosicchè anche noi credemmo ben fatto di richiamarlo alla memoria de' nostri concittadini.

Polemica su d'un argomento igienico. Quando il *Giornale di Udine* riportò un mio articolo tratto dal *Giornale di Padova*, capii subito che lo si considerava, contro la mia intenzione, quasi un guanto di sfida, e credevo il duello sarebbe stato almeno cortese e le armi forbite e taglianti sì, non rugginose e laceranti; nè dico che tali sieno state quelle de' miei avversari, ma gli è certo che i loro colpi non furono di diritto filo, bensì più o meno senza forma; quindi ripeterò col poeta: *'l modo ancor m'offende.*

L' egregio dottore Baldissera mi *classifica* (frase a proposito, e veramente scientifica!) *per una sentinella perduta di un esercito disfatto*. So ch'è una celia, ma io seriamente gli dirò che anco da qualche cattedra delle nostre Università, si sentono di queste mie facezie, e in alcune regioni della Penisola, specie nella Romagna, non da gregari, come son io, ma da destri e valorosi campioni. Se non avesse letto, legga parecchi fascicoli dell'anno scorso del più vecchio e rinomato Giornale medico d' Italia, e vedrà che dall'America pure un celebre clinico italiano pubblicò uno scritto da formarne un volume, in cui combatte strenuamente le dottrine di Virchow, l' antesignano dell' esercito de' nostri fisici, perchè vincitori o vinti dobbiamo sempre in qualche modo essere schiavi del tedesco. Non nego per questo, che il vero sia cittadino di ogni paese.

Il surriverito dottore m' incalza a dar fuori *un parallelo fra il sistema di Brown e la medicina attuale*; voleva dire forse tra il sistema antico e il moderno, perchè Brown qui non c'entra, avendomi io limitato a dire che non il sistema medico di questo Scozzese, ma la sua cura medica era un *fac simile* della odierna; e si può benissimo avere teorie diverse e una pratica uniforme, poichè molte volte principii opposti conducono allo stesso fine; differenti e opposte strade, dice il proverbio, recano a Roma; e, se volete, a Babilonia.

Accordo che il *Vitalismo Italiano di Tommasini e Giacomini non sia che Brownianismo modificato*; senonchè le deduzioni dell'uno sono il contrario di quelle dell'altro non solo ne' principii ma nella pratica. Il Vitalismo è il padre, ma la progenie è d'indole e di fisonomia diversa. Come io la pensi intorno alla filosofia medica da' miei venerati maestri e de' nuovi discepoli, il dottore Baldissera ne ha ora un saggio, se mi procurai l'onore di servirlo d' un mio opuscolo in cui confutai la terapeutica del distintissimo professore Pinali riguardo alla pneumonite; nè questi s'offese della mia critica, mentre altri miei colleghi s' irritarono per l'articolino suddetto; d'altronde quegli che ha molto, può ben perdere qualche cosa senza lamentarsi nè quasi addarsi, rimanendogliene già assai e quanto basta per mantenere in fiore il suo nome.

Mi si rimprovera la poca *carità* colla *discordia* che posi fra i medici. La discordia non c'è quando c'è la concordia; nè questa vi manca, se io sono quella tal sentinella di quel tal esercito. Peraltro pensi il mio egregio oppugnante, che vedesi sovente verificarsi quello che il Venosino, prima di aver detto *cadent quæ nunc sunt in honore*, disse: *multa renascentur quæ jam cecidere.* Senonchè parmi che sarebbe stato meglio accusarmi di poca urbanità, la quale vela tante belle cose; ma allora sarebbero da condannarsi tutti coloro che biasimano un sistema, cioè il metodo di trattare una materia, mentre veggo invece ch'è concesso di oppugnare anco il sistema di un governo qualunque sia, senza però che i ministri se ne chiamino offesi. Nè basta il ricantarci che la scienza medica fece in questi ultimi anni dei progressi, per cui occorre un nuovo metodo curativo. Qui potrei dire, almeno rispetto a questo, che il progresso talvolta (la frase è di Rosmini) è di chi va indietro: di fatto n'è il caso, se si tornò alla clinica di Brown; e allora io domando, il vostro avvanzamento nella scienza giustifica forse la vostra terapeutica se quel caposcuola, cui novelli studii mancavano, agiva pure come voi fate? Dunque tanto valgono le vostre dottrine quanto valevano le sue, che, per quella deficienza, n'era in asso. Riguardo poi al vostro vantato progresso, le scienze legali non lo portarono oggidì in altissimo grado? Ma ad onta di ciò, il sistema governativo non ha nè pecca nè peccato, e deesi incolpare chi lo condanna! Eh via, o signori, gettate sui secoli trascorsi un'occhiata prima d' incatenarvi a una teoria, proclamandola migliore di tutte e deridendo, come codini della medicina, quelli che ne professano un'altra, perchè opposta. Questo vi dice una sentinella perduta.

Il mio biasimo, spoglio d'ogni animosità, non feriva alcuno; non era nè maldicenza, nè detrazione, nè ingiuria, nè beffe; il contrario; esso proveniva da un fine retto per finire in un buono.

Indugiai di rispondere al mio dotto collega, perchè il *Giornale di Udine* annunciò di pubblicare nel domani un articolo del chiarissimo dottor Pari su questo argomento. Lo lessi e rilessi più volte, nè lo intesi, nè lo intesero alcuni arguti ingegni di questi paesi, cui perciò mi rivolsi onde rispondere a lui pure. Quindi non posso soddisfare a questo mio desiderio, chè il limitarmi a ridere di alcuni motteggi (il vocabolo suona benissimo, perchè trattasi di parole non di concetti), credeva non ne valesse la pena.

PIERVIVIANO ZECCHINI.

Due bravi Friulani all'Istituto dei Ciechi in Padova. Un Patrizio udinese che da molti anni vive in Padova ci scrive la seguente:

Onorevole Sig. Direttore.

Mi rivolgo alla di Lei gentilezza, perchè voglia inserire nel pregiato *Giornale di Udine* un cenno che interessar deve certamente la Provincia friulana, siccome una delle sei Provincie venete consorziate per sostenere il Veneto Istituto dei Ciechi in Padova.

Ieri nella sala dell' Istituto centrale Veneto dei Ciechi in Padova offrivasi, alla presenza di un rappresentante questa Prefettura, del R. Provveditore agli studi, del patrono dell' Istituto e di scelto e numeroso uditorio, un pubblico esperimento musicale, a chiusura dell' anno scolastico 1874 75. Non è a dire con quanta precisione, anima e colorito gli orfani della luce eseguissero sul Pianoforte, sull'*Armonium* e sull' Organo dieci scelti pezzi di musica. Furono fragorosamente applauditi: 1. una fantasia di Fischetti per due pianoforti a otto mani, in cui mentre un pianoforte suonava sui *Lombardi* di Verdi, l'altro eseguiva un pezzo dell'*Ernani*, 2. una fantasia per *Armonium* e pianoforte sul *Roberto il Diavolo* di Mayerbeer, composta da Giuseppe Romano, 3. una fantasia, davvero felice, per *Armonium* e due pianoforti a otto mani sull'*Aida* di Verdi, composta dal bravo maestro sig. Luigi Bottazzo, allievo ed onore all'Istituto, 4. la sinfonia sull' opera *Tutti in Maschera* di Pedrotti.

Gli intelligenti fermarono la loro attenzione sulla prelodata fantasia del sig. Bottazzo, sulla toccante melodia per *Armonium* e pianoforte, *Una lagrima tersa*, dell'Assistente musicale sig. Angelo Fin, e sulla sinfonia per Organo di Fantuzzi Vincenzo.

Ecco ciò che interessa la nostra provincia: i due premiati nella musica furono: Vincenzo Fantuzzi di Pordenone, e Lui Felice di Buja. Il Fantuzzi esce quest' anno dopo d'avere imparato a fabbricare panieri fini ed ordinarj, ed unisce a questo merito quello di essere un bravo organista e un buon accordatore di pianoforti.

Lode alla generosa Udine che concorre a sostenere un' istituzione sì bella, per cui i ciechi non sono più condannati a trascinare la vita più al basso di noi, fortunati veggenti.

Esami. Dall'elenco degli aspiranti maestri e maestre approvati negli esami della sessione ordinaria dell'agosto corrente nella città di Belluno, risulta che hanno conseguita la patente di

maestra (di grado superiore) anche le signore Sporeni Veneranda di Gemona e (di grado superiore) Bonitti Antonietta pure di Gemona, Braida Emilia di Udine, Ravanello Maria di Latisana e Sartorelli Luigia di Pordenone. Tutte le nominate hanno conseguito la patente normale, avendo superato felicemente l'esame nelle materie facoltative. Anche il signor Vicenzini Antonio di Porcia (Pordenone) conseguì la patente di maestro di grado superiore.

Fontane. Siamo interessati a richiamare l'attenzione di chi di diritto sullo stato della fontana posta in principio di Via Villalta, fontana che da oltre un mese lascia perdere molta aqua, essendosi, a quanto pare, rotto il conduttore, onde il suolo tutto all'intorno sembra sparso di molte piccole risultive.

Uffici postali. Dicesi che alla Direzione generale delle poste si è molto in pensiero circa la sistemazione di quel diverso personale.

Col I ottobre infatti bisogna dare lo avanzamento quinquennale agli aiutanti, ma questo non si può senza ledere i diritti di anzianità e di grado di 185 ufficiali, i quali non possono rimanere di stipendio inferiore. La risoluzione di questa questione metterà in luce i difetti della legge del 1865, colla quale si creavano due classi di impiegati incompatibili fra loro.

Una proposta già da noi avvanzata, ritorna a far capolino nella seguente lettera che riceviamo:

Pregiatissimo signor Direttore,

La pregherei caldamente a voler inserire nel reputato suo giornale il seguente cenno:

Nella ricorrenza della Nazionale Festa dello Statuto, veniva disposto, per maggiormente solennizzare quel faustissimo giorno per l'Italia, l'inaugurazione del busto del valente pittore udinese Odorico Politi.

Dopo la scoperta del busto di quell'uomo fornito di raro ingegno ed amantissimo del Bello e del Vero, il simpatico e valentissimo avv. Putelli lesse un suo discorso sulla vita, sulle opere e sulle qualità del Politi, discorso redatto con tale grazia e con sì bella forma letteraria che piacque oltre ogni dire. Anche il distinto medico dott. Levis lesse un suo lavoro, che, al pari di quello del Putelli, riportò la piena approvazione, massime di chi tratta l'arte divina della pittura.

Altra volta fu espresso il vivo desiderio che i precitati due lavori venissero dati alle stampe, ma..... ancor non vennero alla luce.

Trattandosi di onorare una gloria paesana toccherebbe al Municipio di provvedere in questo argomento; per cui la voce di alcuni cittadini cercando di giungere all'orecchio dei Preposti chiederebbe che venissero stampati gli accennati due discorsi del Putelli e del Levis e conservati a memoria dei posteri, ai quali sarà dato di giudicarli e di apprezzarne il merito.

Alcuni Cittadini.

Licenze di caccia. Il Segretario Generale del Ministero di Agricoltura e Commercio ha diramato la seguente circolare:

Essendosi già aperto in alcune provincie il periodo d'esercizio della caccia, ed essendo prossimo ad aprirsi in altre, richiamo l'attenzione dei signori Prefetti sulla legge del 23 dicembre 1874, la quale, estendendo a tutto il Regno l'altra del dì 8 giugno 1874, n. 1987, ha tolto ogni dubbio, che per l'innanzi poteva insorgere, sull'applicazione di questa anche nelle provincie, in cui per disposizioni di leggi speciali i cacciatori andavano prima esenti dal pagamento di tassa per la licenza di caccia.

Raccomando quindi vivamente alle S. V. di provvedere affinchè sia osservata la detta legge ed affichè il pagamento della tassa di licenza si effettui in esatta corrispondenza al modo di caccia che sarà esercitato da chi domanda la licenza stessa.

Non ho mestieri di avvertire alla S. V. che questo Ministero mira con siffatte raccomandazioni a proteggere gli interessi dell'economia rurale; essendo necessario che il paese nostro segua l'esempio degli altri, nei quali le cure per la conservazione degli uccelli utili ai prodotti agricoli formano parte perfino dell'educazione nazionale.

Pel Ministro E. MORPURGO.

La vendemmia si approssima, onde è che il caldo e il bel tempo attuale tornano assai propizi alle uve che sovracaricano le viti, ed incominciano a maturare. Ripetiamo ciò che dicemmo altre volte: il vino, a noi italiani è un prodotto agricolo che ci apporta maggior ricchezza del grano. La Francia, a noi vicina, è danneggiata dalla *pillowera*, e i danni che vi arreca sono tali che si gridò: *la vigne est en danger!* Or noi, giacchè il mondo è fatto in guisa che il male di uno è bene di un altro, non dimenticando tal fatto, dobbiamo confezionare vini buoni, anzi ottimi, affinchè l'importazione dei vini francesi cessi, ed anzi avvenga una larga e feconda esportazione dei nostri.

Teatro Sociale

Distribuzione delle Rappresentazioni da darsi dal giorno 24 al 29 agosto 1875.

Martedì 24 agosto *Matilde di Shabran*
Giovedì 26 id. *Matilde di Shabran*
Sabato 28 id. *Italiana in Algeri*

omettendo l'ultima scena. Si aggiungerà invece il Terzetto dell'Opera il *Matrimonio Segreto* del M.° Cimarosa, ove gentilmente si prestano le signore *Tiberini, Dory, e Zamboni*. Dopo il terzo Atto dell'Italiana l'Orchestra diretta dal M.° Scaramelli eseguirà la Sinfonia dell'Opera *La Reggente* del M.° Mercadante.

Domenica 29 agosto ultima Rappresentazione della Stagione *Matilde di Shabran*.

In detta sera in omaggio agli esimii Artisti *l'impresa illuminerà il Teatro a giorno.*

FATTI VARII

Ad Aquileja il 29 corrente avrà luogo un giuoco di Tombola a favore di quel fondo pei poveri. Ecco una bella occasione di fare una gita colà e di visitare il museo municipale presentemente abbastanza bene ordinato, la monumentale basilica, il battistero, l'alta torre da cui si scorge un magnifico panorama e infine gli ultimi scavi. Si potrà pure recarsi alla vicina villa di Monastero per visitare le magnifiche collezioni archeologico-numismatiche dei signori conte Arturo Cassis Faraone ed Ettore de Ritter Zahony.

CORRIERE DEL MATTINO

Un telegramma diretto da Costantinopoli al *Times* conferma che la Porta ottomana ha accettata la proposta dei tre ambasciatori delle Potenze del Nord, acconsentendo che i consoli esteri si rechino presso gl'insorti e consiglino loro di sottoporre ogni questione alla mediazione di un commissario da nominarsi. I consoli esteri dovrebbero inoltre assicurare gl'insorti ch'essi non hanno ad aspettarsi dalle Potenze alcun appoggio. Noi non sappiamo se questo tentativo riuscirà a qualche cosa di utile; ma è certo che con questo passo «la sollevazione dell'Erzegovina, come scrive la *Presse* di Vienna, ha cessato di essere un movimento puramente locale: ed è invece divenuta sin d'ora una grande *questione europea.*» Intanto gli insorti, in attesa dell'arrivo dei consoli, non perdono il loro tempo ed anche oggi i dispacci ci parlano di nuovi combattimenti e di parecchi forti caduti in loro potere. Questi loro continui successi dimostrano sempre più l'insufficienza delle truppe spedite a combatter gl'insorti. Le due brigate trovantisi attualmente nell'Erzegovina, senza contare i *basci-bozuk* e i gendarmi, non superano, dopo gli ultimi combattimenti, i 4000 uomini. I rinforzi pervenuti loro per mare li faranno ascendere a poco più di 5000: cifra assolutamente derisoria, ove si considerino la forza numerica quasi eguale degli insorti e le enormi difficoltà topografiche che ostano a una pronta ed efficace concentrazione di truppe.

In quanto alle notizie che si hanno della fortezza di Trebinje esse sono abbastanza gravi. Gli assediati, allo stremo di viveri, hanno tentato anche jer l'altro una sortita, forse per incontrarsi cogli *asker*, che dovevano arrivare per la via di Klek-Dubraviza. Naturalmente, questa ricognizione ebbe un esito negativo, e le truppe dovettero ritornare nella piazza assai scoraggiate. Si afferma che la caduta di Trebinje darebbe il segno di una sollevazione generale dalla Sava al Montenegro, e che i due Principati slavi attendano questo risultato per entrare risolutamente in campagna. Ciò peraltro è molto dubbio, specialmente dopo l'atteggiamento preso dalle Potenze che dicono di voler impedire una conflagrazione generale in Oriente.

Ieri dev'essere avvenuta l'apertura della Dieta Croata nella quale il partito nazionale, il partito, cioè, del Compromesso, dell'unione coll'Ungheria, si trova in grande maggioranza di fronte al partito separatista, capitanato dal Makanec. È chiaro che codesta maggioranza invierà al Parlamento di Pest deputati pronti a sostenere il Ministero Tisza. La sconfitta del partito Makanec è tanto più significante in un momento in cui l'elemento slavo è desto e si agita. È noto che il Makanec sognava la separazione dall'Ungheria e la fondazione di un «Regno slavo», composto della Croazia, della Dalmazia e dei Confini militari.

In Francia la politica sonnecchia. L'apertura dei Consigli Generali non ha dato luogo ad alcun incidente notevole Bonaccia su tutta la linea. Solo la *Liberté* annuncia che alcuni deputati dell'estrema Sinistra stanno per intraprendere una campagna in favore dello scioglimento dell'Assemblea. I signori Luigi Blanc e Madier de Montjau si preparano a recarsi a Lione, a Marsiglia, ad Avignone, per ordinarvi delle riunioni private, nelle quali ripeteranno i discorsi già da essi pronunziati nell'Assemblea propugnandone lo scioglimento. I clericali dal loro canto fanno della politica a modo loro. Oltre all'Università che l'arcivescovo Guibert si prepara a fondare a Parigi, il *Temps* ne segnala ora una nuova che il vescovo d'Angers si propone di fondare in quella città.

I decreti del governo spagnuolo che ordinano una nuova leva di 100 mila uomini e un nuovo prestito e che ci furono segnalati per telegrafo, sono preceduti da una relazione dei ministri al re Alfonso XII, nella quale, fra le altre cose, si dice: «Bisogna spiegare vittoriosamente le antiche insegne della Castiglia e di Aragona sopra gli aspri monti, che servono di riparo ai ribelli.» Belle parole, ma fatti? I fatti ci dicono che Seu de Urgel resiste sempre e che si dovette mutare il comando degli assedianti, conferendolo a Jovellar. Sarebbe assai meglio pegli spagnuoli il parlar meno ed operar più.

— S. A. R. il Principe di Piemonte giungerà in Napoli il giorno 28. La partenza del Principe da Napoli per Palermo è fissata pel giorno 2 settembre.

— Il Congresso degli scienziati avrà termine il 6 settembre. Il 4 settembre avrà luogo a Palermo l'inaugurazione della Mostra agraria. Il Principe ripartirà da Palermo il 7 settembre.

— Da una lettera giunta dal golfo di Filandia rileviamo che il Generale Cialdini si è imbarcato sul *Dagmar* per visitare quelle coste.

— Un dispaccio privato da Alessandria d'Egitto ci annuncia che la partenza del Khedive per Costantinopoli venne sospesa indefinitamente; anzi si ritiene per certo che codesto viaggio non si effettuerà più. *(Perseveranza).*

— Leggiamo nella *Bilancia* di Fiume che oltre al regg. Fanti Barone Kussevich, venne inviato da Zagabria alla linea della Sava il regg. Arciduca Ernesto, a motivo che l'emigrazione dalla Croazia turca aumenta ogni giorno più. Il t. m. bar. Mollinary si è recato a quest'uopo a Sisek. Le truppe austriache in Dalmazia ammontano adesso a 8 mila uomini con tre batterie da montagna. Questa forza, scrive la *Bilancia*, è appena sufficiente per custodire l'estesissimo confine e far rispettare con un po' più di efficacia la neutralità.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Ragusa 22. Molti Montenegrini unisconsi agli insorti, che si impadronirono dal forte Kursaz e di sette fortini costruiti da Omer pascià che coprivano Gatzko, Duga, Nickik. Parlasi della destituzione di Dervisch pascià.

Seu de Urgel 22. Gli alfonsisti occuparono Castel Ciudad. Le batterie continuano a battere in breccia la cittadella, che è assai danneggiata.

Puycerda 22. I generali Arrondo e Cuirlot con sei mila uomini giunsero provenienti da Olot; recansi a Seu de Urgel. Jovellar prese il comando degli assedianti.

Costantinopoli 22. Il Sultano nominò Mahmud pascià presidente del Consiglio di Stato, Midhot pascià ministro di giustizia, Hussein-Avni pascià ministro della guerra.

Ultime.

Vienna 23. Oggi venne aperto il mercato internazionale dei cereali e delle sementi. Il referente Leinkauf riferì a nome della Borsa viennese dei cereali sui raccolti di quest'anno. La riferta presenta un deficit nella monarchia austro-ungarica, in qualità e quantità, di 4 milioni e mezzo di grano, 1 milione e mezzo di centinaia di segala, 2 milioni e tre quarti di centinaia d'orzo, e 3 milioni di metzen d'avena. Compresi i depositi esistenti, l'esportazione del frumento potrà ascendere a 5 milioni e mezzo di metzen e quello della segala ad un milione e mezzo di metzen. Nulla rimane per l'esportazione dell'avena. Finalmente fu deciso, che nello stabilire il peso effettivo, serva di norma l'ettolitro e non il litro.

Ragusa 23. Gl'insorti presero il 21 corr. il forte Kersto, posto sulla strada che conduce a Niksic; essi si sarebbero inoltre impossessati dei fortini situati intorno a Gasko, cioè di Batovogroslie, di Zlostuss, di Smedesevo, di Nozdra, di Presika, di Oginassoliana, e di Vir, impadronendosi delle artiglierie, di armi e munizioni.

Costantinopoli 23. (ufficiale). Notizie da Banjaluka constatano, che il movimento insurrezionale fu provocato da una banda di 200 serbi armati, giunti su barche di commercio austriache Continua attivamente l'invio di truppe verso l'Erzegovina. Midhat, Mahmud, e Hussein Avni assunsero le nuove cariche di ministro della giustizia, di presidente del consiglio di Stato, e rispettivamente ministro della guerra.

Brema 23. Questa mattina fu aperto il congresso giornalistico, che decise di propugnare presso la legislatura dell'impero, a favore dell'anonimità della stampa giornaliera, il principio, che tostochè un redattore si dichiari responsabile a norma delle leggi sulla stampa, sia illecitata ogni investigazione di altri colpevoli: di più, che la testimonianza sia obbligatoria soltan nel caso, che la pubblicazione porti lesione del secreto d'uffizio. Fu presa inoltre la seguente risoluzione: Il congresso giornalistico dichiara che l'anonimità è un diritto della stampa che le deriva dalla sua alta missione, diritto al quale essa non può rinunziare che nel solo caso che l'anonimo favorisca l'impunità di qualche crimine.

Londra 23. Un telegramma diretto al *Times* da Costantinopoli in data 21 corrente, conferma che la Porta ottomana ha accettate le proposte dei tre ambasciatori delle Potenze del Nord, secondo le quali i Consoli esteri si recheranno dagli insorgenti nella Bosnia, annunziando loro che non possono calcolare su verun appoggio delle potenze estere, consigliandoli a deporre le armi e sottoporre le cose alla mediazione di un commissaio speciale da nominarsi. Secondo il *Times* sarebbe stato nominato a Commissario Servet Pascià.

Milano 23. Il principe Umberto si recò al campo di Somma per assistere alle manovre, e ritornerà oggi a Milano. Domattina assisterà al trasporto delle salme dei caduti nel 4 agosto 1848 per la difesa di Milano.

Livorno 23. È arrivata la squadra inglese.

Sanvincenzo 21. È arrivato il postale Nordamerica della Società Lavarello e proseguì per Gibilterra, e Genova; a bordo salute ottima.

Ragusa 23. I turchi uscirono da Stolaz ed incontrarono gli insorti presso Badar. I turchi battuti ritornareno a Stolaz.

Duemila turchi giungeranno domani a Klek provenienti da Costantinopoli.

Roma 23. I giornali riferiscono che il Consiglio dei ministri venne ragguagliato che tutte le potenze sono decise a non intervenire nell'Erzegovina.

L'istruttoria del processo Satriano è completa. Si annuncia possibile la convocazione del Senato prima di novembre, onde decidere sull'accusa e sul rinvio all'Alta corte di giustizia.

Il Papa ha fatto invitare monsignor Ledochowski perchè venga a Roma appena terminata la sua prigionia: gli si preparano onoranze speciali e la consegna personale del cappello cardinalizio. La sua prigionia finirà in febbrajo.

A Mercogliano i briganti ricattarono Annibale Sersale, prete, ed un suo colono; pel rilascio chiedono 50,000 lire.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

23 agosto 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	751.3	750.7	751.8
Umidità relativa . . .	52	45	49
Stato del Cielo . . .	misto	sereno	sereno
Acqua cadente . . .	6.0	—	—
Vento (direzione . .	N.E.	N.E.	N.E.
Vento (velocità chil. .	8	9	6
Termometro centigrado	22.5	24.2	22.2

Temperatura (massima 26.2 (minima 17.5

Temperatura minima all'aperto 16.6

Notizie di Borsa.

VENEZIA, 23 agosto

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio pronta da 77.70, a —.— e per cons. fine corr. p. v. da 77.80 a —.—.

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.52	»	21.54
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.45 —	»	2 46.—
Banconote austriache	»	2.40 1/2	»	2.40.3/4 p. fi.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
contanti	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	75.60	»	75.65
Rendita 5 0/0, god. 1 lug. 1875	»	—.—	»	—.—
» fine corrente	»	77.75	»	77.80

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.52	»	21.53
Banconote austriache	»	240.50	»	240.75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 — 0/0
» Banca Veneta	5 » »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2 »

TRIESTE, 23 agosto

Zecchini imperiali	fior.	5.28. —	5.29. —
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.94.1/2	8.95.1/2
Sovrane Inglesi	»	11.23	11.24
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	2 18	1/2
Argento per cento	»	101.65	101.75
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 21	al 23 agosto
Metaliche 5 per cento	fior.	69.55	69.90
Prestito Nazionale	»	73.20	73.—
» del 1860	»	111.70	112.—
Azioni della Banca Nazionale	»	922.—	919.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	211.90	211.—
Londra per 10 lire sterline	»	111.80	111.80
Argento	»	101.55	101.70
Da 20 franchi	»	8.94. —	8.94.1/2
Zecchini imperiali	»	5.28. —	—.—
100 Marche Imper.	»	54.95	55.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato di sabato 21 agosto.

Frumento vecchio	(ettolitro)	it. L.	21.00	a L.	—.—
Frumento nuovo	»	»	17.35	»	18.70
Granoturco	»	»	11.10	»	11.80
Segala	»	»	12.15	»	12.50
Avena	»	»	10.00	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	24.—	»	—.—
» da pilare	»	»	10.50	»	—.—
Sorgorosso	»	»	7 50	»	—.—
Lupini	»	»	11.—	»	—.—
Saraceno	»	»	13.—	»	—.—
Fagiuoli (alpigiani	»	»	27 —	»	—.—
Fagiuoli (di pianura	»	»	22 —	»	—.—
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.95	»	—.—
Mistura	»	»	12.15	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 »	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 658 — 3 pubb.

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine — Distretto di S. Pietro

COMUNE DI S. PIETRO AL NATISONE

Avviso d'Asta.

1. In relazione a Prefettizio decreto del giugno p. p. n. 12132 il giorno 1 sett. p. v. avrà luogo in quest'Ufficio Municipale sotto la presidenza del signor Sindaco e della Giunta Municipale, una asta per deliberare al minor esigente l'appalto dei lavori di sistemazione dell'interno di Azzida giusta Progetto dell'Ingegnere dott. Giovanni Manzini d. d. 18 marzo 1875 omologato con decreto del giugno p. p. n. 12132 D. I. della Reg. Prefettura.

1. *a.* L'asta verrà aperta sul dato regolatore di l. 5060.27; il deliberatario definitivo dovrà accettare le prestazioni d'opera da fornirsi dagli abitanti del Comune per la somma di l. 1638 e giusta i prezzi unitari fissati con P. V. consigliare 8 agosto la qual somma poi verrà computata nella liquidazione finale in deduzione del prezzo di delibera.

1. *b.* Il pagamento del lavoro è fissato dal Processo Verbale 27|6 n. 80|514 della Giunta municipale.

2. L'asta seguirà col metodo della candela vergine, in relazione al disposto del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869 n. 5026 pubblicato col R. decreto 25 gennaio 1870 n. 5452, l'asta si chiuderà alle ore 12 merid. se deserta.

3. I quaderni d'oneri che regolano l'appalto sono pure pure ostensibili a chiunque presso l'ufficio municipale di San Pietro al Natisone dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomerid.

4. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta col deposito di italiane lire 300 in biglietti di banca od in titoli di rendita di eguale e reale valore al giorno precedente all'asta, ciascuna offerta non potrà essere minore di lire 10.

4. *a.* Il termine utile per presentare un'offerta di miglioramento non inferiore al 20° dell'ultima offerta scadrà il giorno 6, sei settembre a ore 4 pomeridiane precise.

Dato a S. Pietro, li 18 agosto 1875

Il Sindaco
MIANI

Il Segretario
GRATTONI.

N. 615. — 3 pubb.

Provincia di Udine — Distretto di Ampezzo

Comune di Socchieve

Il Sindaco Avvisa.

All'asta odierna per l'appalto dei lavori di costruzione d'una Rosta in prolungamento delle difese esistenti sulla sinistra del Tagliamento di fronte al villaggio di Socchieve nonchè dell'annessa stradella, di cui l'avviso 13 luglio 1875, seguì l'aggiudicazione pel prezzo di L. 15,234.

Si avverte però che resta libero a chiunque di presentare a questo Municipio sino alle ore dodici meridiane del giorno di lunedì 6 settembre p. v. le proprie offerte di miglioria non inferiori al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione sopraindicato.

Le offerte saranno presentate in piego suggellato corredate dal deposito prescritto col primitivo avviso.

Socchieve, li 16 agosto 1875.

Il Sindaco
A. PARUSSATTI

ATTI GIUDIZIARJ

Avviso.

Fallimento di Antonio Busetti in Palmanova

Con Sentenza 24 luglio 1875 proferita da questo Tribunale in sede di Commercio, venne nominato a Sindaco definitivo del fallimento di Antonio Busetti di Palmanova il signor dott. Pietro Mugani residente in detto luogo.

Si avvisano quindi i creditori a comparire avanti il medesimo nel termine stabilito dall'art. 601 codice di Commercio, e di rimettere allo stesso i loro titoli di credito con una nota in bollo da l. 1.20 indicante la somma di cui si propongono creditori se non preferiscono di farne il deposito in questa Cancelleria.

Per la verificazione poi dei crediti venne stabilito il giorno 9 settembre p. v. ore 10 ant. e sarà effettuata avanti il sig. Giudice delegato dott. Settimo Tedeschi nella camera di sua residenza presso questo Tribunale.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correzionale, addì 23 agosto 1875

Il Cancelliere
LOD. MALAGUTI.

TRIBUNALE
CIVILE E CORREZ. DI PORDENONE

A richiesta delle signore Luigia Tocchese, Angela Tocchese-Zaro, l'usciere Negro addetto al R. Tribunale di Pordenone cita il signor Gio. Batta di Marco de Carli di domicilio, residenza, e dimora sconosciuta, ed il signor Giacomo Cossettini domiciliato a Maniago a comparire innanzi l'Ill. signor Cav. Presidente del R. Tribunale di Pordenone nel giorno 9 settembre 1875 ore 10 ant. per sentire fissare l'udienza per l'incanto giudiziale degli immobili di ragione dei citati.

Pordenone. 21 agosto 1875.

BANDO

Accettazione eredità.

Il Cancelliere della Pretura del I° Mandamento in Udine rende di pubblica ragione ai conseguenti effetti di legge.

Che la eredità abbandonata da Giovanni Pontoni fu Giuseppe d'anni 65 mancato a vivi li 12 agosto 1875, (avendosi dagli eredi che non possono dichiarare se morto con o senza testamento) fu accettata col beneficio dell'inventario nel verbale 21 agosto 1875 da Paolo Casarsa per conto della minore sua figlia Adelaide, essendone il legale rappresentante, da Giuditta Pontoni-Michelini, da Elisabetta Casarsa di Paolo, e da Rosa Tiburzio-Foscolini tutti di Udine meno Giuditta Pontoni-Michelini di Plasencis.

Dalla Cancelleria della Pretura I Mandamento - Udine, li 22 agosto 1875

Il Cancelliere
BALETTI.

BANDO — 2 pubb.

per vendita d'immobili.

IL CANCELLIERE DEL TRIBUNALE CIVILE CORREZIONALE DI PORDENONE

Nel giudizio di esecuzione immobiliare

promosso da

Marconi De Maffeis nob. Elisabetta Pace fu Maffio di Orsago col procuratore avv. Lorenzo dott. Bianchi residente a Pordenone

contro

Loschi Giuseppe e Maria, nata Canè, coniugi residenti a Sacile, contumaci

rende noto

che, in seguito al pignoramento giudiziale e contemporaneo sequestro immobiliare accordato con Decreto 10 settembre 1870 n. 7929 del preesistito Tribunale Provinciale di Udine. inscritto nel giorno stesso e trascritto nel 29 novembre 1871, alla sentenza di questo Tribunale 15 aprile 1875 notificata nel 4 maggio successivo, annotata nel 17 giugno pure successivo al margine della trascrizione preindicata, ed alla Ordinanza del giorno 22 corrente mese dell'Illustrissimo sig. Cav. Presidente, registrata con marca da lire una annullata

nel giorno 15 ottobre 1875

in pubblica udienza avanti questo Tribunale avrà luogo lo

Incanto d'Immobili
posti nel comune di Sacile

Lotto I°.

Due possessioni con case coloniche ora condotte a mezzadria da Meneghel e Bongiorno (sic) site in Malvignù con terreni aratori, arborati, vitati, aratori semplici, prati, orti in mappa di Sacile alli n. 1386, 1387, 1384, 1381, 1371, 574, 575, 580, 505. 1870 503, 542, 543, 576, 1870, 544, e porzione del 502 *a* (questa di pertiche 88.26 rendita lire 236,53) in tutto di complessive pert. cens. 161.76 rendita lire 516.34

Lotto II°.

Terreno aratorio, arborato, vitato in Malvignù in mappa di Sacile al n. 1388 di pert. 32.25 rendita lire 86.43.

Tributo diretto verso lo Stato pel corrente anno 1875, in ragione di Centesimi 20.6328 per ogni lira di rendita cens. lire 144.63 (cento quarantaquattro cent. sessantatre.

Condizioni dell' Incanto

1. Gli stabili predetti si vendono come stanno e giacciono con ogni servitù attiva e passiva senza garanzia di sorta, neppure per mancanza superiore al vigesimo.

2. La vendita si aprirà sul prezzo offerto dalla esecutante Nob. Marconi De Maffeis di lire 8000 (ottomila) pel primo Lotto, e di lire 2800 (due mila ottocento) pel secondo.

3. Nessuno potrà farsi oblatore all'Asta senza avere prima depositato nella Cancelleria del Tribunale l'importare del decimo del prezzo d'incanto in denaro od in cartelle pubbliche nei sensi dell'Art. 330 del Codice di Procedura Civile, nonchè l'importare approssimativo delle spese che si determina pel primo Lotto in lire 600 (seicento), e pel secondo in lire 300 (trecento) per le tasse d'incanto vendita, trascrizione ecc. nei sensi di legge.

4. La delibera seguirà al miglior offerente, salvo l'aumento non minore del sesto di cui l'art. 680 detto Codice di Procedura Civile.

5. Il possesso di diritto sarà trasfuso nell'aquirente colla Sentenza definitiva di vendita in base alla quale il deliberatario potrà ottenere tosto il possesso di fatto.

6. Il prezzo di delibera, dedotto il decimo di cui all'art. 3, sarà trattenuto dal deliberatario sino al passaggio in giudicato della graduatoria e dell'atto di riparto (sic) e frattanto decorrerà a di lui carico sul detto prezzo l'interesse del cinque per cento annuo.

7. In tutto ciò che non è previsto dal presente si rimette al disposto di legge.

Si ordina poi ai creditori di depositare in questa Cancelleria nel termine di giorni trenta dalla notificazione del presente Bando le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi, coll'avvertenza che per la relativa procedura fu delegato il Giudice di questo Tribunale signor Francesco dott. Marconi.

Pordenone, 25 luglio 1875

Il Cancelliere
COSTANTINI

Deposito in Udine presso il signor **Nicolò Clain** parrucchiere Via Mercatovecchio. Tiene pure la tanto rinomata **acqua Celeste** al flac. l. 4. 144

COLLEGIO - CONVITTO

ARCARI

IN CANNETO SULL'OGLIO

(Provincia di Mantova)

Questo collegio, che volge al sedicesimo anno di sua esistenza e che, per essere sotto l'egida autorevole e la responsabilità del Municipio, può annoverarsi tra i più accreditati, conta cento convittori, dei quali di varie e copiscue città d'Italia (Mantova, Cremona, Brescia, Verona, Vicenza, Padova, Belluno, Treviso, Rovigo, Venezia, Bologna. Ferrara, Firenze, Roma, Napoli, Milano, Parma, Piacenza, Forlì, Cesena, Udine, Faenza, Pergola, Imola, Oristano. ecc.) Scuole elementari, tecniche e ginnasiali superiormente approvate. L'istruzione è affidata a professori e maestri distinti, tutti forniti, di legale diploma. Locale ampio, salubre e in ottima postura (la nuova ferrovia Mantova Cremona passa vicinissima a Canneto). — La spesa annuale per ogni convittore *tutto compreso* (mantenimento, istruzione, tassa scolastica, libri da testo e da scrivere, album da disegno, carte, penne, matite, gomme, medico, barbiere, pettinatrice. lavandaia, stiratrice, bagni, acconciature agli abiti e suolature agli stivali) è di sole lire **quattrocentotrenta (430)** — La Direzione, richiesta, spedisce il Programma.

ANTICA FONTE — **PEJO** — ACQUA FERRUGINOSA

L'acqua dell'**ANTICA FONTE di PEJO** è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico; e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di **Pejo**, oltre essere priva del *gesso* che esiste in quella di *Recoaro* (vedi analisi Melandri), con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc. ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e presso i Farmacisti in ogni città.

AVVERTENZA

Alcuno dei signori Farmacisti tenta porre in commercio un'acqua, che vantasi proveniente dalla *Valle di Peio*, che non esiste allo scopo di confonderla colle rinomate **Acque di Pejo**. Per evitare l'inganno esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo - Borghetti**. Il

---

I TREBBIATOI DI WEIL

sono da ritirarsi presso

Maurizio Weil jun.	**Maurizio Weil jun.**
in FRANCOFORTE s. M.	in VIENNA
vis-à-vis der landwirth. Halle.	Franzensbrückenstr. N. 13.

Per informazioni e commissioni dirigersi direttamente al mio unico rappresentante

sig. **Emerico Morandini** di Udine, *Contrada Merceria*, 2.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituità, nausee, flatulenza, vomiti, stichitezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; *26 anni d'invariabile successo.*

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Revine. distretto di Vittorio, maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie è in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stichitezza ostinata da dover soccombere fra non molto.

Rilevai dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica*. Indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza; mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

Quanto le manifesto è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre. - P. GAUDIN.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1|4 di kil. fr. 2.50; 1|2 kil. fr. 4.50; 2 kil. 8 fr.; 2 1|2 kil. fr. 17.50. 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. — **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1|2 kil fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **polvere** per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8., in **Tavolette:** per 6 tazze fr. 1.30; per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry e C., n. 2, via Tommaso Grossi, Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: a *Udine* presso le farmacie di *A. Filippuzzi* e *Giacomo Commessati*. *Bassano*, Luigi Fabris di Baldassare. *Oderzo* L. Cinotti, L. Dismutto *Vittorio Ceneda* L. Marchetti. *Pordenone* Roviglio, Varaschini. *Treviso* Zanetti. *Tolmezzo* Giuseppe Chiussi. *S. Vito al Tagliamento* Pietro Quartaro *Villa Santina* Pietro Morocutti. *Gemona* Luigi Billiani farm.

Udine, 1875. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.